

Omelia tenuta dall'Arciprete Mons. Salvatore Salvia  
per i solenni Funerali della Dott.ssa Giacoma Cannizzo,  
già Sindaco di Partinico.

Gv. 14-17 Salmo 22  
Gv. 10,14-21

Abbiamo scelto questi testi della Sacra Scrittura tenendo presente la vita di Giacoma Cannizzo, perché credeva nell'amicizia, alla solidarietà, al progresso sociale, economico e politico. Per natura sua, per i carismi che ha avuto, per le circostanze della sua vita, è stata una guida per molti. Senza dubbio il messaggio d'amore proclamato da Cristo nei testi che abbiamo ascoltato, il messaggio del Vangelo, è di gran lunga superiore a tutto quello che noi possiamo fare. Nessuno fra noi potrebbe mai sentirsi all'altezza di un simile ideale.

Tuttavia è proprio di questo che noi abbiamo bisogno: di un ideale che vada oltre le nostre forze. Non si può vivere senza un ideale. E Dio ha un tale rispetto della nostra vita che ci propone un traguardo d'amore molto più alto, affinché noi non cessiamo mai di progredire e continuiamo a camminare verso un futuro di fraternità e di giustizia sempre più grande.

Dio ci propone questo ideale e ci offre anche un modello: il Signore Gesù, esempio sommo di generosità, di dedizione gratuita, di dono di se, modello di fede in Dio e di fiducia nell'uomo, chiunque esso sia.

Gli anni giovanili di Giacoma Cannizzo sono stati vissuti a Partinico con un fermento culturale-associativo-politico straordinario. Il dopo guerra è stato vissuto nella FUCi, nell'Azione Cattolica, nel profetismo laico di Danilo Dolci e tanti uomini e donne di diversa fede politica. Già gli anni 50-60-70 erano gli anni belli del fermento culturale partenicese e Fra Giuseppe Di Maggio penitente del XX sec.

L'Apostolo Giovanni ci assicura che crede nell'amore è nato dalla verità, se noi tendiamo con tutte le nostre forze verso un amore vero e sincero a un amore che si trasforma in gesti concreti, noi dobbiamo essere certi di camminare sui sentieri della verità, sui sentieri di Dio. Aveva una grande preoccupazione di amore e di andare in aiuto del prossimo come pure il suo ideale cristiano di unire insieme le persone.

Il suo periodo romano negli anni del Concilio, sentiva il rinnovamento della Chiesa e lo viveva, i cenacoli teologici del fermento culturale, l'amicizia con il Cardinale Carpino e il Cardinale Gautin, conoscenze personali e collaborazione con i teologi d'oltralpi: P. Chenù, Cangar, Danielù, Kung, Don Milani, Don Zeno, Don Mazzolari, e quando tornava a Partinico organizzava dei cenacoli teologici a casa sua ai quali, giovani seminaristi, partecipavamo con lo stupore di venire a contatto con questi teologi del Rinnovamento.

Oggi siamo qui riuniti per rivolgere il nostro pensiero a Gigia Cannizzo, come era affettuosamente chiamata, con sincerità e siamo qui per pregare per lei, spesso fino a qualche anno fa si faceva portare da Sebastiano per partecipare qui alla Messa. Tutti abbiamo bisogno della preghiera, della misericordia e del perdono. Oggi la Parola di Dio pone l'accento su ciò che veramente conta, su ciò che resterà dopo la morte: la misericordia, l'attenzione ai poveri, la sincera passione per la pace, la giustizia e per l'unità.

Tutte queste cose sono più forti della morte. La morte inghiotte per sempre tutto ciò che non ha un autentico valore, ma la morte nulla può contro l'amore e la bellezza, tutte queste cose sono immortali. Gigia Cannizzo ha amato la bellezza, i restauri delle cose belle di Partinico, voglio ricordare il bellissimo arredamento del Palazzo del Carmine e il Restauro dei monumenti storici della nostra Città. Gigia Cannizzo fa parte della Storia di Partinico con Pina Suriano, Maria Addamo, Fra Giuseppe Di Maggio, le sorelle Gallo, la Sig. na Serretta, Prof. Cartosio, sen. Avellone, P. Lo Grasso, Carmelo Pardi, Maria Zangara, Diomira Crispi, Ins. Franca Motisi etc... nel 1995 ha fondato la FIDAPA.

L'amore non può morire. Se noi mettiamo la Croce di Cristo sulla bara e sulla tomba dei nostri morti è per esprimere la nostra ferma convinzione che il Signore Gesù, morto anch'egli come noi, continua ad essere con noi oltre la morte. Egli ci ha insegnato che non bisogna mai rinunciare alla lotta, mai capitolare di fronte alla violenza, all'odio, all'ingiustizia, neppure di fronte alla morte.

E nella luce di questa fede che noi diamo l'estremo saluto il nostro addio a Gigia Cannizzo, un addio nel senso originale del termine a Dio " Tu lasci a noi una preziosa eredità, ma non scomparsi nel nulla, tu vai ora verso la sorgente, verso colui che è l'autentico e segreto Sole dell'universo, verso Dio. Cristo stesso il Buon Pastore, ti viene incontro per condurti ai pascoli eterni, Egli è la guida nella quale tu puoi riporre tutta la tua fiducia, perché Lui ha dato la sua vita per te.

Vogliamo salutare Gigia con queste poesie:

Quando morirò, non piangete:  
è un amore che mi prende.  
Se avrò paura – potrebbe essere diversamente?  
Richiamatemi soltanto alla memoria  
Che un amore mi attende.

\*\*\*\*\*

*"Sul palmo della sua mano"*

La strada ti venga sempre dinanzi,  
e il vento soffi alle tue spalle  
e la rugiada bagno l'erba  
su cui poggi i passi.

E il sorriso brilli sul tuo volto  
E il cielo ti copra di benedizione.

Possa una mano amica  
Tergere le tue lacrime  
Nel momento del dolore.

Possa il Signore Iddio  
Tenerti sul palmo della mano  
Fino al nostro prossimo incontro.



Mons. Salvatore Jure